

da Scoprire

di Adriano Martinoli



DA CITTÀ GIARDINO A ZOO URBANO

Il nuovo rapporto uomo animale



L'airone cenerino è la specie di airone che si spinge più a Nord. In estate lo si può vedere anche in Norvegia



Il pettirosso, piccolo e all'apparenza fragile, vive nei boschi di conifere. È famoso per il suo canto melodioso



Il balestruccio appartiene alla famiglia delle rondini, ma la coda è meno biforcuta e il corpo un più affusolato

Quelli che, solamente alcuni anni or sono, erano episodi così inconsueti e particolari da essere considerati degni di una prima pagina, ora sembrano in procinto di diventare resoconti di cronaca quotidiana.

Aironi cenerini che svuotano le fontane cittadine dai pesci rossi, faine che transitano da un sottotetto all'altro in pieno tessuto urbano, cinghiali in alimentazione nelle aree verdi urbane, cervi che utilizzano le principali arterie cittadine per spostarsi, scoiattoli rossi diventati mascotte di alcune scuole della città... Una commistione uomo-fauna che sta diventando una singolare peculiarità, e non solo della "Città giardino".

Animali segnalati a volte grazie ad un fugace incontro, ad uno scatto che li ha immortalati, quasi sempre in una sfocata immagine. Episodi, questi, che certificano probabilmente solo una piccola parte del fenomeno. Ci troviamo di fronte a quello che gli esperti definiscono "inurbamento della fauna", ossia la presenza di popolazioni animali nelle nostre città nelle quali, sorprendentemente, si trovano a proprio agio. Queste presenze possono essere stabili nel corso dell'anno, oppure stagionali e coinvolgono soprattutto uccelli e mammiferi. Ma per quali ragioni queste specie colonizzano le città e le aree urbane? Quali sono i vantaggi che ne ricavano?

Spesso non ci si rende conto, ma le nostre città offrono grandi opportunità di reperire alimenti "a basso costo" (energetico: non occorre sprecare eccessive energie per appropriarsene). Nei casi peggiori (sotto il profilo dell'educazione civica...) si tratta di scarti di cibo gettati a terra, facili prede di uccelli e piccoli roditori, oppure resti alimentari dei contenitori dei residui organici lasciati lungo la via, o la scodella del cibo per cani e gatti lasciata in giardino, che attraggono volpi, ricci e faine. **Ci sono inoltre gli approvvigionamenti semi-naturali: frutti e pigne nelle nostre aree verdi, carcasse di animali investiti (frequenti, in particolare in questo periodo, i pettirossi), piccoli e medi roditori sinantropici (topi e ratti), fino a una dose non secondaria di "plancton aereo" (zanzare e moscerini).**

Non dobbiamo inoltre trascurare un effetto indiretto che rende particolarmente attrattive le nostre città: l'assenza di predatori. Decisamente più esigenti da un punto di vista ecologico e generalmente più schive verso l'uomo, le specie predatrici tendono a non essere coinvolte in questo fenomeno dell'inurbamento, lasciando campo libero alle specie loro potenziali prede, che nella città possono quindi prosperare senza necessità di guardarsi troppo le spalle. Tra gli uccelli, non stupisce che la maggioranza delle specie rupicole sono ormai presenze stabili nei centri urbani, compresa Varese. L'ambiente urbano, con le sue alte facciate di mattoni o di marmi, tende infatti a "mimare" scogliere marine o pareti rocciose montane, presso le quali nidificano specie che sfruttano la verticalità per nidificare al riparo dai predatori. Il piccione domestico, l'esempio per antonomasia di pennuto cittadino, deriva infatti dal piccione selvatico, specie piuttosto rara ormai e largamente confinata alle scogliere marine. **Balestruccio, "cugino di città" della rondine, è una specie che in natura abita le pareti rocciose, analoga all'altro membro della famiglia, la rondine montana, che ormai da qualche anno nidifica anche a Varese in piazza Montegrappa e vie limitrofe.** Ci sono poi i rondini comuni ed i rondini maggiori, insaziabili predatori di zanzare al tramonto in estate, quando fanno risuonare forte gli inconfondibili strilli, ed il codiroso spazzacamino, che gorgheggia sui cornicioni delle case esattamente come si ascolta sulle vette alpine. **A Milano, rapaci come il gheppio e la civetta nidificano nei fori pontai del Castello Sforzesco, e sono autentiche star del web Giò e Giulia, la coppia di falchi pellegrini che nidificano da qualche anno sul Pirellone sotto l'occhio poco discreto di una webcam.**

La "permeabilità" del tessuto urbano alla fauna è frutto anche di dinamiche legate alla modificazione dei nostri territori da un punto di vista paesaggistico e dipende dalle caratteristiche biologiche delle singole specie. **Il sistema di parchi e ville storiche che caratterizza il tessuto urbano di Varese favorisce in tal senso la presenza di fauna fin dentro il centro. Volpi, scoiattoli, allocchi sono residenti ormai di lunga data dei Giardini Estensi.** Capire come vivere e gestire la coabitazione con la fauna necessita di modificazioni di tipo culturale, ed è proprio su questo tema che ci troveremo ad affrontare una nuova sfida nel prossimo futuro. Nemici da temere e da cui difenderci? Amici da avvicinare a tutti i costi? La risposta giusta passa da un percorso di conoscenza basato sulla biologia, l'ecologia e la biogeografia dei nuovi coinquilini.



Capire come vivere e gestire la coabitazione necessita di modifiche culturali

Il gheppio è un piccolo rapace del genere falco e con le sue ali eleganti è celebre per i suoi volteggi in aria



Lo scoiattolo europeo è un roditore di taglia medio piccola, ha la pelliccia rossa e il pelo del petto più chiaro

La maggioranza delle specie rupicole

sono ormai presenze stabili nei centri urbani, compresa Varese

Spesso i nuclei urbani offrono opportunità di reperire alimenti "a basso costo"